



## VERSO L'ESAME DI STATO

### 1. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA A**

#### Gabriele d'Annunzio La conclusione del romanzo

OPERA *Il piacere*, Libro quarto, cap. III

L'azione conclusiva è ambientata nella casa di Maria Ferres, immagine di dolcezza e di purezza aristocratica. L'abitazione è ora profanata, dato che vi si svolge un'asta pubblica (dovuta al fallimento del marito di Maria, per debiti di gioco), e Andrea vi si trova circondato da una folla di rozzi mercanti.

La mattina del 20 giugno, lunedì, alle dieci, incominciò la pubblica vendita delle tappezzerie e dei mobili appartenuti a S.E. il Ministro plenipotenziario del Guatemala.<sup>1</sup>

Era una mattina ardente. Già l'estate fiammeggiava su Roma. Per la via Nazionale correvano su e giù, di continuo, i *tramways*, tirati da cavalli che portavano certi strani cappucci bianchi contro il sole. Lunghe file di carri carichi ingombravano la linea delle rotaie. Nella luce cruda, tra le mura coperte d'avvisi multicolori come d'una lebbra, gli squilli delle cornette si mescevano allo schiocco delle fruste, agli urli dei carrettieri.

Andrea, prima di risolversi a varcare la soglia di quella casa, vagò pe' marciapiedi, alla ventura, lungo tempo, provando una orribile stanchezza, una stanchezza così vacua e disperata che quasi pareva un bisogno fisico di morire.

Quando vide uscir dalla porta su la strada un facchino con un mobile su le spalle, si risolse. Entrò, salì le scale rapidamente; udì, dal pianerottolo, la voce del perito.<sup>2</sup>

– Si delibera!

Il banco dell'incanto era nella stanza più ampia, nella stanza del Buddha. Intorno, s'affollavano i compratori. Erano, per la maggior parte, negozianti, rivenditori di mobili usati, rigattieri; gente bassa. Poiché d'estate mancavano gli amatori, i rigattieri accorrevano, sicuri d'ottenere oggetti preziosi a prezzo vile.<sup>3</sup> Un cattivo odore si spandeva nell'aria calda, emanato da quegli uomini impuri.

– Si delibera!

Andrea soffocava. Girò per le altre stanze, ove restavano soltanto le tappezzerie su le pareti e le tende e le portiere, essendo quasi tutte le suppellettili radunate nel luogo dell'asta. Sebbene premesse un denso tappeto, egli udiva risonare il suo passo, distintamente, come se le volte fossero piene di echi.

Trovò una camera semicircolare. Le mura erano d'un rosso profondo, nel quale brillavano disseminati alcuni guizzi d'oro; e davano imagine d'un tempio e d'un sepolcro; davano imagine d'un rifugio triste e mistico, fatto per pregare e per morire. Dalle finestre aperte entrava la luce cruda, come una violazione; apparivano gli alberi della Villa Aldobrandini.<sup>4</sup>

Egli ritornò nella sala del perito. Sentì di nuovo il lezzo. Volgendosi, vide in un angolo la principessa di Ferentino con Barbarella Viti. Le salutò, avvicinandosi.

**1** S.E...**Guatemala**: cioè il marito di Maria Ferres (S.E. = *sua eccellenza*).

**2** **perito**: l'ufficiale incaricato di battere la

vendita all'asta (o **incanto**, come è detto subito dopo).

**3** **vile**: basso.

**4** **Villa Aldobrandini**: una villa di Roma, città della quale vengono in seguito nominati altri celebri luoghi del centro storico.

- 30 – Ebbene, Ugenta,<sup>5</sup> che avete comprato?  
 – Nulla.  
 – Nulla? Io credevo, invece, che voi aveste comprato tutto.  
 – Perché mai?  
 – Era una mia idea... romantica.<sup>6</sup>
- 35 La principessa si mise a ridere. Barbarella la imitò.  
 – Noi ce ne andiamo. Non è possibile rimaner qui, con questo profumo.<sup>7</sup> Addio, Ugenta.  
 Consolatevi.  
 Andrea s'accostò al banco. Il perito lo riconobbe.  
 – Desidera qualche cosa il signor conte?
- 40 Egli rispose:  
 – Vedrò.  
 La vendita procedeva rapidamente. Egli guardava intorno a sé le facce dei rigattieri, si sentiva toccare da quei gomiti, da quei piedi; si sentiva sfiorare da quegli aliti. La nausea gli chiuse la gola.
- 45 – Uno! Due! Tre!  
 Il colpo di martello gli sonava sul cuore, gli dava un urto doloroso alle tempie.  
 Egli comprò il Buddha, un grande armario,<sup>8</sup> qualche maiolica, qualche stoffa. A un certo punto udì come un suono di voci e di risa femminili, un fruscio di vesti femminili, verso l'uscio. Si volse. Vide entrare Galeazzo Secinaro<sup>9</sup> con la marchesa di Mount Edgcumbe, e poi la  
 50 contessa di Lùcoli, Gino Bomminaco, Giovanella Daddi. Quei gentiluomini e quelle dame parlavano e ridevano forte.  
 Egli cercò di nascondersi, di rimpicciolirsi, tra la folla che assediava il banco. Tremava, al pensiero d'essere scoperto. Le voci, le risa gli giungevano di sopra le fronti sudate della folla, nel calor soffocante. Per ventura, dopo alcuni minuti, i gai visitatori se ne andarono.
- 55 Egli si aprì un varco tra i corpi agglomerati, vincendo il ribrezzo, facendo uno sforzo enorme per non venir meno. Aveva la sensazione, in bocca, come d'un sapore indicibilmente amaro e nauseoso che gli montasse su dal dissolvimento del suo cuore. Gli pareva d'escire, dai contatti di tutti quegli sconosciuti, come infetto di mali oscuri e immedicabili. La tortura fisica e l'angoscia morale si mescolavano.
- 60 Quando egli fu nella strada, alla luce cruda, ebbe un po' di vertigine. Con un passo malsicuro, si mise in cerca d'una carrozza. La trovò su la piazza del Quirinale; si fece condurre al palazzo Zuccari.<sup>10</sup>  
 Ma, verso sera, una invincibile smania l'invase, di rivedere le stanze disabitate. Sali, di nuovo, quelle scale; entrò col pretesto di chiedere se gli avevano i facchini portato i mobili al  
 65 palazzo.  
 Un uomo rispose:  
 – Li portano proprio in questo momento. Ella dovrebbe averli incontrati, signor conte.

**5 Ugenta:** è il nome della casata di Andrea Sperelli.

**6 una mia idea...romantica:** con riferimento malizioso alla storia d'amore tra Andrea e Maria Ferres, cui era appartenuta la casa; acquistando per sé tutto, Andrea

avrebbe impedito la dispersione del mobilio e il suo acquisto da parte degli «uomini impuri» li presenti (e perciò l'idea è definita «romantica»).

**7 profumo:** *puzzo*; antifrasi.

**8 armario:** *armadio*.

**9 Galeazzo Secinaro:** il nuovo amante di Elena Muti, apparizione dunque particolarmente notevole tra le altre dei conoscenti; e particolarmente sgradevole e imbarazzante.

**10 palazzo Zuccari:** la dimora romana di Andrea Sperelli.



70 Nelle stanze non rimaneva quasi più nulla. Dalle finestre prive di tende entrava lo splendore rossastro del tramonto, entravano tutti gli strepiti della via sottoposta.<sup>11</sup> Alcuni uomini staccavano ancora qualche tappezzeria dalle pareti, scoprendo il parato di carta a fiorami volgari, su cui erano visibili qua e là i buchi e gli strappi. Alcuni altri toglievano i tappeti e li arrotolavano, suscitando un polverio denso che riluceva ne' raggi. Un di costoro canticchia-va una canzone impudica. E il polverio misto al fumo delle pipe si levava sino al soffitto.

Andrea fuggì.

75 Nella piazza del Quirinale, d'innanzi alla reggia,<sup>12</sup> sonava una fanfara. Le larghe onde di quella musica metallica si propagavano per l'incendio dell'aria. L'obelisco, la fontana, i colossi grandeggiavano in mezzo al rossore e si imporporavano come penetrati d'una fiamma impalpabile. Roma immensa, dominata da una battaglia di nuvoli, pareva illuminare il cielo.

80 Andrea fuggì, quasi folle. Prese la via del Quirinale, discese per le Quattro Fontane, rasentò i cancelli del palazzo Barberini che mandava dalle vetrate baleni; giunse al palazzo Zuccari.

I facchini scaricavano i mobili da un carretto, vociando. Alcuni di costoro portavano già l'armario su per la scala, faticosamente.

Egli entrò. Come<sup>13</sup> l'armario occupava tutta la larghezza, egli non poté passare oltre. Seguì, piano piano, di gradino in gradino, fin dentro la casa.

G. d'Annunzio, *Prose di romanzi*, cit.

11 sottoposta: sottostante.

del Quirinale, oggi sede del presidente della

13 Come: dato che.

12 reggia: la dimora del re, cioè il palazzo

Repubblica.

## IMPARARE A COMPRENDERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

### COMPRESIONE E ANALISI

#### Comprendo il significato del testo e metto in relazione il contenuto con la struttura formale

1. Il brano è costruito attraverso brevi sequenze narrative, ampie pause riflessive, nelle quali il narratore adotta il punto di vista del protagonista, e inserti dialogici. Sintetizza i contenuti corrispondenti ad ognuna di queste forme del discorso.
2. Quali immagini introducono il tema della volgarità di massa?
3. Individua i dettagli descrittivi sui quali indugia il narratore nella rappresentazione dell'asta, spigando quale messaggio ideologico veicolano.
4. Quale immagine simbolica evoca il grande armadio che i facchini trasportano a Palazzo Zuccari?

#### Analizzo il livello stilistico-retorico del testo

5. Il brano è costruito sull'opposizione fra la bellezza e il pregio del palazzo dove si svolge l'asta, da un lato, e la volgarità degli uomini accorsi, dall'altro. Spiega, attraverso opportune citazioni, in che modo il disprezzo per la folla, il senso di superiore e aristocratico distacco dalla massa e dalla volgarità del proprio tempo si traducono anche nelle scelte stilistiche.
6. Il senso di sacralità e la sottile percezione del disfacimento del mondo che la rappresenta si traducono in immagini di morte: individua i termini e le espressioni che fanno riferimento a questo ambito semantico.

### INTERPRETAZIONE E COMMENTO

#### Metto in relazione il testo con il contesto e con la mia esperienza

7. Alla fine del romanzo Andrea Sperelli prende atto del fallimento del proprio progetto esistenziale. Analizza le cause che hanno impedito al protagonista di portare a compimento l'esortazione del padre di «fare la propria vita, così come si fa un'opera d'arte». Confronta la personalità di Andrea Sperelli con quella di altri personaggi del romanzo decadente come ad esempio Des Esseintes (Huysmans) o Dorian Gray (Oscar Wilde). Individua i caratteri comuni della figura dell'esteta; spiega poi se la dimensione estetica e quella etica dell'esistenza siano conciliabili o se esse perseguono finalità opposte.

## 2. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA B**

### Le radici del razzismo

Il sociologo Umberto Galimberti analizza le vere radici del razzismo; egli ritiene che queste vadano ricercate non tanto nel colore della pelle o nei diversi tratti somatici dello straniero, bersaglio del sentimento di discriminazione, quanto nel processo di disgregazione proprio delle società sviluppate e nel terrore del nostro declassamento e perdita d'identità.

Chi l'avrebbe mai detto che un pigmento nero o giallo della pelle, o un taglio differente dell'angolatura degli occhi sarebbero diventati un pretesto per una discriminazione razziale? Eppure essere neri o gialli in una società di bianchi, così come essere ebrei in un passato recente o musulmani oggi, genera sospetto e diffidenza. Se incominciassimo a pensare che queste differenze somatiche o religiose non sono solo frutto di casuali evoluzioni fisiche o culturali, ma qualcosa che mette alla prova la nostra capacità di percepirci come uomini in grado di apprezzare le differenze, sospinti da quella curiosità che non manca ai bambini, ma troppo spesso agli adulti che preferiscono stare "tra loro" piuttosto che con gli altri?

Io non penso che il razzismo scaturisca dal colore della pelle o dalle differenze culturali o religiose, ma sia piuttosto un sintomo che caratterizza le società sviluppate, attraversate da processi interni di *disgregazione* che minacciano l'identità collettiva e le condizioni di benessere che, a causa della disgregazione, della mancanza d'iniziativa e della corruzione dei costumi non si sa come difendere. E perciò, prima di identificare la propria patologia, si preferisce accusare lo straniero di essere causa della propria dissolvenza.

Per ragioni economiche, dovute al fatto che nessuno di noi svolge più i lavori che affidiamo agli stranieri (primo sintomo della disgregazione della società), accogliamo gli immigrati purché non si integrino (nonostante le chiacchiere che a questo proposito si fanno), perché la loro integrazione cancellerebbe le differenze socialmente percepibili tra Noi (che per difendere la nostra identità ci consideriamo superiori) e Loro (che accogliamo solo se si mantengono a un livello inferiore e subordinato).

A ostacolare l'integrazione non sono tanto Loro, quanto Noi che ci sentiamo minacciati di declassamento se anche loro hanno diritto a una casa, a un'assistenza medica, a una pensione, ai vantaggi di uno stato sociale che Noi, a differenza di Loro, abbiamo conquistato.

Come opportunamente sostiene il politologo francese André Taguieff, lo straniero è ritenuto "inferiore" per il timore che un innalzamento del suo livello di vita comporti per noi un precipitare al suo livello, fino a esserne sommersi, inglobati e risucchiati. L'ostilità verso lo straniero nasce allora dal terrore del nostro *declassamento*, le cui cause vanno invece ricercate nell'indolenza e nella scarsa capacità di sacrificio tipica delle società opulente.

[...] Alla base del razzismo c'è, dunque, sempre il timore di perdere i propri privilegi, guadagnati magari anche con grandi sacrifici nel corso della storia, e che oggi si vogliono mantenere senza sacrifici, per il semplice diritto che ci deriva dall'essere stati i primi ad averli conquistati.

Il pregiudizio razzista e l'ostilità per lo straniero che esso diffonde hanno forse come unica motivazione quella di eliminare la concorrenza di coloro che nella storia sopraggiungono dopo di noi e minacciano il nostro declassamento, siano essi gli stranieri o le donne.



Non dunque il pigmento della pelle o le differenze culturali o religiose, ma il terrore di perdere la nostra ricchezza, perché tutti sappiamo che una ricchezza è tale non quando la si possiede, ma quando si è in grado di mantenerla.

U. Galimberti, *I miti del nostro tempo*, Feltrinelli, Milano, 2019.

## IMPARARE AD ARGOMENTARE

### COMPRESIONE E ANALISI

#### Individuo i temi, gli snodi argomentativi e i connettivi

1. La tesi vera e propria sostenuta dall'autore è introdotta da alcune interrogative che hanno la funzione di mettere in discussione certezze e pregiudizi: quali?
2. Individua la tesi che Galimberti formula sulle radici del razzismo: a quali argomenti ricorre per ribadire la fondatezza?
3. Il pensiero del politologo André Taguieff rafforza o indebolisce il punto di vista dell'autore? Motiva la tua risposta.

#### Spiega i passaggi cruciali nella comprensione del testo

4. La riflessione del sociologo si sviluppa intorno ad alcuni concetti fondamentali: identità, disgregazione, declassamento, integrazione. Spiega il significato che queste parole assumono nello sviluppo del ragionamento.
5. Che cosa siamo disposti a concedere agli stranieri? Qual è il limite che poniamo alla loro accoglienza nel nostro paese?
6. Quale origine hanno il «pregiudizio razzista e l'ostilità per lo straniero»?

### PRODUZIONE

#### Imparo ad argomentare

7. L'indebolimento del nostro senso di identità e appartenenza, all'interno di una società minacciata da forze di *disgregazione* e *dissolvenza*, va di pari passo con il sentimento di ostilità che nutriamo nei confronti del diverso e dello straniero. Analizza il fenomeno del razzismo anche nelle sue radici storiche: quale possibile politica di integrazione può essere attuata per contrastare quei rigurgiti di odio razziale le cui manifestazioni, come ci insegna la storia, appaiono tanto più evidenti e frequenti in concomitanza di crisi economiche e incertezza politica e sociale?

## 3. La preparazione della prova scritta **TIPOLOGIA C**

### Arte e mercato editoriale: un connubio possibile?

«A differenza di coloro che temono, con la fine del secolo [XIX], il naufragio di tutte le cose belle e di tutte le idealità, d'Annunzio dichiara [...] che il mercato editoriale, dove «migliaia e migliaia di volumi si propagano come foglie d'una foresta battute da un vento d'autunno» e dove i giornali, anziché uccidere il libro, lo rilanciano tra un pubblico più largo, dimostra la vitalità dell'opera letteraria meglio di qualsiasi ragionamento: ed è una vitalità, poi, che dipende proprio dalle nuove strutture della società capitalistica e dall'appetito sentimentale della *moltitudine*, la quale ha bisogno di una proiezione al di fuori della vita borghese d'ogni giorno».

Il critico Ezio Raimondi mostra come d'Annunzio, proprio mentre esprime il suo aristocratico disprezzo nei confronti del mondo borghese, sia abbastanza scaltro da intercettarne tutte le inquietudini e frustrazioni, designandolo come il destinatario per eccellenza delle sue opere; proprio nelle velleità e nel desiderio di affermazione dei personaggi romanzeschi, i lettori piccolo-borghesi proiettano il loro desiderio di affermazione e di individuazione so-

cio-culturale. D'Annunzio inoltre, grazie alla sua intuizione e ricezione, riesce a sfruttare perfettamente a proprio vantaggio i meccanismi di un mercato editoriale modellato sull'organizzazione capitalistica della società e di ogni bene di consumo a cui neppure l'arte si sottrae.

## IMPARARE A PENSARE E A RIFLETTERE

### Imparo a coniugare conoscenze, riflessione, esperienza

A partire da queste riflessioni analizza come lo sviluppo capitalistico della società condizioni la diffusione e la fruizione dell'Arte: è possibile, a tuo avviso, conciliare le leggi del mercato con l'espressione artistica?

## 4. La preparazione del colloquio

Per esercitarti in questo tipo di competenza, puoi prendere spunto dai suggerimenti via via forniti, al fine di acquisire progressivamente autonomia nell'individuazione dei possibili collegamenti a partire da un documento inerente agli argomenti studiati.

In questo caso ti presentiamo un'immagine: si tratta di un articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* il 13 settembre 1919, all'indomani dell'Impresa di Fiume.



## IMPARARE A COLLEGARE

### 1 Leggo un documento iconografico e verbalizzo il contenuto dell'immagine individuando:

- la **tipologia**: articolo giornalistico;
- l'**argomento**: impresa di Fiume condotta da D'Annunzio;
- l'**articolazione**: coordinate spazio-temporali della spedizione organizzata da D'Annunzio con un manipolo di volontari; reazioni della Camera; notizie contraddittorie sulla preparazione e sulle finalità dell'impresa.



## 2 Trovo collegamenti con la Letteratura italiana

- La personalità eccentrica di D'Annunzio, la sua ricerca di notorietà e di visibilità sono alla base dei voltafaccia politici e dell'adesione del poeta a imprese belliche e militari.

## 3 Trovo collegamenti con la Storia

- Puoi approfondire i trattati e gli accordi siglati alla fine della prima guerra mondiale. La mancata annessione di Fiume determina la volontà di marciare sulla città e di instaurare un governo provvisorio.

## 4 Trovo collegamenti con la Filosofia

- Le teorie superomistiche che caratterizzano l'opera di d'Annunzio possono essere messe a confronto con il pensiero di Nietzsche per evidenziare come il «modello estetico» dell'*Übermensch*, teorizzato dal filosofo tedesco, si riduca nell'autore del *Piacere* a «risultato estetico».

## 5 Trovo collegamenti con il Pensiero scientifico

- Le azioni belliche di d'Annunzio si realizzano anche attraverso imprese aeree che uniscono all'interventismo militare l'ebbrezza del volo. Puoi approfondire, da un punto di vista tecnico-scientifico, la realizzazione dei primi velivoli e il loro impiego per fini bellici.

## 6 Costruisco una mappa in cui visualizzo i collegamenti individuali

